

**CADIAI**  
COOPERATIVA SOCIALE

# scoop!

Il trimestrale di CADIAI  
Numero 82 • Marzo 2026

Inaugurazione  
PGE del 21 febbraio

Sperimentare nuovi  
percorsi. L'esperienza del  
progetto Spazi Solidali

Progetto STRENGTH  
per sostenere le persone  
anziane senza dimora  
in Europa

# Progetto Karabak 20 anni di innovazione e relazioni

Periodico trimestrale di CADIAI  
Registrazione Tribunale di Bologna:  
n. 7703 del 18/10/2006

**Direttrice Responsabile**  
Veronica de Capoa

**Proprietario ed Editore**  
CADIAI Cooperativa Sociale  
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E  
40131 Bologna

**Direzione e Redazione**  
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E  
40131 Bologna  
Tel 051 52 83 511

**Coordinatrice di Redazione**  
Lidia Battilo

**Progetto grafico e impaginazione**  
Natascha Sacchini

**Stampa**  
Casma Tipolito  
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d  
40138 Bologna



# Sommario

- 1 EDITORIALE**  
Mani in tasca
- 2 I RITRATTI DI LELE**  
Il giardino di Ornella
- 3 IN COPERTINA**  
La storia del progetto Karabak
- 6 PROGETTI INTERNAZIONALI**  
STRENGTH: sostenere le persone anziane senza dimora in Europa
- 8 VOICE: partecipazione democratica, diritti e inclusione**
- 10 SERVIZI**  
Il silenzio bianco che fa brillare gli occhi
- 12** Piccolo coro del Virginia Grandi
- 13** Giornata dei Calzini Spaiati a La Cicogna
- 14** “Insieme diventiamo comunità”  
Le attività di Villa Paradiso
- 16** Un abbraccio che cresce - Il Piccolo Gruppo Educativo a Vedrana, dentro la scuola
- 18** Alla Scoperta di Bologna  
Gita col trenino e pranzo a San Luca
- 20** Sperimentare nuovi percorsi - L'esperienza del progetto “Spazi Solidali”
- 22** DRIIINN!!! Fra “squola” e cortile  
Un passato molto presente
- 24** Tu cosa vuoi fare da piccolo?  
A Carnevale di Torre di Galliera ogni desiderio vale
- 26** Un Carnevale di sorrisi al Pertini
- 28** Un libro, tante emozioni
- 29 TESTIMONIANZE**  
Mai generalizzare: non siamo tutti uguali
- 30 ULTRASUONI**  
Jackson C. Frank di Jackson C. Frank



## NOTA DI REDAZIONE

L'articolo inerente l'esperienza della vendemmia dello scorso autunno riporta erroneamente “nido d'infanzia” al posto di “scuola dell'infanzia”.

L'articolo a pag. 26 “Zenobia semi che si dividono: ponti che crescono” non è stato scritto da Luigi Cecagallina ma è stato redatto dai gruppi di lavoro di Zenobia e Zenobia Progetto 1-6.

**Giulia Casarini**  
**Presidente di CADIAI**

# Mani in tasca

Il 21 di Marzo CADIAI era a Torino, assieme ad una nutrita delegazione di Legacoop e molte cooperative del circuito Libera Terra, in occasione della XXXI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

CADIAI partecipa a questa manifestazione perché crede fermamente che sia compito di tutta la società attivarsi per contrastare non solo la mafia e le infiltrazioni mafiose propriamente intese, ma anche tutti quei comportamenti, quei non detti, quei favoritismi che trovano radici in un approccio di stampo mafioso di cui, come ricorda sempre don Luigi Ciotti, possiamo essere vittima in tanti. Questo è il motivo, ci tengo sempre a ricordarlo, per cui CADIAI è socia fondatrice di Cooperare con Libera Terra, perché collabora con Libera in maniera stabile da moltissimi anni: perché anche se il nostro sistema emiliano romagnolo non era ancora palesemente infiltrato (ora sappiamo che lo è), se per ora le commesse pubbliche in ambito di welfare sembrano non essere oggetto di attenzione qui da noi, tenere alta la guardia e contribuire a contrastare, con spirito cooperativo, i fenomeni mafiosi, a prescindere che ci tocchino o meno, è una responsabilità che sentiamo di avere. E questo nostro approccio risuona in alcuni passaggi del discorso di don Luigi Ciotti: "Non basta avere le mani pulite. Possiamo essere formalmente irreprensibili e stare alla finestra mentre il mondo brucia. Se abbiamo le mani pulite ma le teniamo in tasca siamo complici dell'indifferenza, dell'ingiustizia che avanza e

colpisce duro, come sempre, i più deboli, i meno tutelati". Per questo siamo al fianco di Libera da anni, perché CADIAI ha scelto di non tenere le mani in tasca.

Oggi, in una società che sta vivendo degli sconvolgimenti epocali, i più deboli, i più fragili sono un numero sempre maggiore. La guerra come metodo di affermazione e di "relazione" tra Paesi riporta con sé un approccio sociale, politico, relazionale improntato sulla legge del più forte, di chi manifesta il proprio potere apparentemente senza curarsi delle conseguenze. E oggi, le conseguenze coinvolgono noi tutti. In maniera innegabilmente differente, ma ci stiamo scoprendo tutti meno tutelati e fragili, portando avanti le nostre vite, le nostre attività con maggior preoccupazione, con minori punti di riferimento, come se tutto procedesse come prima ma vediamo che così non è nell'inflazione, nei costi energetici, nell'aumento del costo della vita ma anche nella complessità delle relazioni. Siamo tutti più nervosi, egoriferiti, poco disponibili all'ascolto e all'empatia. Lo si vede nelle relazioni personali ma anche attraverso lo specchio dei servizi e per questo dovremmo probabilmente trovare maggiori spazi di riflessione per comprendere che impatto ha e avrà quello che stiamo vivendo, come cambierà strutturalmente i bisogni delle persone e di conseguenza i servizi.

La crisi climatica e ambientale, l'avvento ormai totalmente interiorizzato del digitale e, ora, dell'intelligenza artificiale, la necessità di riattualizzare orientamenti e valori interculturali per rispondere a pregiudizi, stereotipi e razzismo, famiglie non

solo allargate ma di elezione, con codici affettivi plurali e non standardizzati, la valorizzazione di tutte le differenze sono cambiamenti che chiedono una riflessione e una capacità di lettura urgente. Le lenti con le quali possiamo leggere queste trasformazioni probabilmente non sono più adeguate, la cornice nota può darci risposte solo parziali e che, forse, corrono il rischio di aumentare fragilità e disuguaglianze. Viviamo un'epoca che richiede per questo grande attivazione e partecipazione, quel non tenere le mani in tasca di don Luigi Ciotti. Perché se vogliamo pensare ad un futuro reale e sostenibile dobbiamo giocare la nostra parte: in prima persona, come cittadini e cittadine, esercitando il nostro ruolo attivamente; come Cooperativa rafforzando energie e studi, relazioni e ruoli che possono realizzare quel pensiero e quei servizi che rispondono ai bisogni di domani che sono già oggi - e noi che siamo sul campo lo vediamo - e ai bisogni davvero di domani, senza la costante rincorsa che comporta rispondere alle necessità con cornici e strumenti non più idonei. Occorre, per CADIAI e per la cooperazione, per i decisori pubblici e per tutto il sistema che agisce dentro e attorno al welfare posizionarsi fuori dalla cornice che ci colloca nel qui ed ora, nella quasi esclusiva gestione (faticosissima) dell'esistente. Occorre avere la consapevolezza che una risposta possibile al mondo di oggi, che appare in tutta la sua fragilità, nel fallimento di quello sviluppo economico e culturale che anche solo 40 anni fa si pensava, non può che essere rimanere saldi nel quotidiano ma allo stes-

so tempo promuovere discontinuità di pensiero e visione. È un'azione che può generare spaesamento, timore e creare ulteriori fatiche: vuol dire cambiare il proprio punto di vista, mettersi in discussione, accogliere e promuovere una sorta di strabismo -progettuale e gestionale-, nel

tentativo di un dialogo e una costruzione di senso, di nuove cornici condivise con tutti i nostri interlocutori. Vuol dire far lavorare quelle mani, come sempre abbiamo fatto, e non lasciarle in tasca a causa del contesto e condizioni altre. Perché il rischio che si corre e di resta-

re in attesa che altri prendano decisioni e cambino la cornice ma proprio come ricorda don Luigi Ciotti: "Anche noi come cittadini, associazioni, movimenti dobbiamo assumerci la nostra parte di responsabilità. Una delle malattie più terribili è la delega". ■

## Il giardino di Ornella



I ritratti  
di Lele

*Ho conosciuto Ornella per un tempo forse breve, ma sufficiente per capire quanto fosse una persona speciale e quanto abbia contato per la nostra cooperativa.*

*Non serve una lunga conoscenza quando qualcuno riesce, fin da subito, a lasciare un segno così profondo.*

*Ornella sapeva ascoltare davvero.*

*Aveva la capacità rara di incoraggiare chi le stava davanti e di offrire sempre una risposta lucida e giusta ai dubbi di tutti.*

*Anche nei momenti in cui era necessario esprimere una critica, lo faceva con attenzione, sensibilità e rispetto, trasformando ogni osservazione in un'occasione di crescita.*

*Era una donna di grande intelligenza, non solo professionale ma anche e soprattutto umana ed emotiva.*

*In lei si riconoscevano pienamente i valori che sono alla base della nostra cooperativa, anzi li incarnava in ogni sua parola, con il suo modo di essere e di lavorare.*

*La sua presenza ha contribuito a rendere la nostra realtà più solida, più consapevole e più umana.*

*Per questo Ornella resterà parte della storia della cooperativa e del ricordo di chi ha avuto la fortuna di incontrarla.*

*Non mi scorderò mai la prima volta che i nostri sguardi, le nostre parole e i nostri pensieri si incrociarono.*

*Stavi entrando in un ufficio in cui non avevi mai messo piede ed eri nervoso.*

*Ti convincevi di stare tranquillo e ti forzavi, al solito, di non farti prendere dall'emozione.*

*Ti accolsero tranquillamente e ti invitarono a sederti. Di fronte a te Ornella scriveva per poi alzare la testa e presentarsi.*

*Lei ti guardava in maniera seria ma con un sorriso*

*sornione. Lo stesso sorriso che avrebbe avuto ogni volta che vi sareste incrociati in futuro, ogni volta che ti avrebbe rassicurato, ogni volta che ti avrebbe capito.*

*E quindi ti vuoi candidare a consigliere. Posso chiederti come mai?*

*E tu buttasti lì un: Voglio mettermi in gioco e imparare a capire di più come funzionano le cose.*

*Il suo sorriso si allargò.*

*Bene. Sai cosa significa, in termini di responsabilità e impegno?*

*(No che non lo sapevi)*

*Nervosamente rispondesti: Oddio, in che senso?*

*Rappresentare tutti. Te la senti?*

*(Oramai eri completamente in balia delle tue emozioni) Oddio non so. Vorrei provare.*

*Ok e allora provaci*

*(sorridemmo entrambi)*

*Magari se non andrà bene questa volta andrà meglio alla prossima e tu saprai più cose e sarà meglio no?*

*(E andò esattamente così).*

*Capisti subito che la donna che avevi di fronte amava quello che faceva, che curava il suo lavoro come si cura un giardino.*

*Sapeva, e non ne faceva mistero, che ogni persona, come ogni pianta ha tempi diversi, e che ha bisogno dell'ascolto giusto del sostegno giusto.*

*Lei c'era, con discrezione, a togliere la gramigna senza ferire, a potare con misura quando serviva, a incoraggiare la crescita senza mai forzare.*

*Cura quotidiana, competenza silenziosa e lo sguardo sempre attento al bene comune.*

*Grazie a questa cura, il nostro giardino è cresciuto più forte, più equilibrato e più umano.*

*Anche oggi, nel dolore della sua assenza, restano i frutti del suo lavoro e le radici che ha aiutato a rendere profonde e forti.*

*Perché il giardino di Ornella è il nostro giardino.*

# La storia del progetto Karabak

Un viaggio lungo vent'anni che inizia tra le righe della favola de *Il Gatto con gli Stivali* e approda alle ultime scoperte in campo neuroscientifico.

a cura del coordinamento pedagogico

Nella cornice solenne della Cappella Farnese a Bologna, il 17 febbraio non è stato solo un anniversario celebrativo, ma un momento di "confronto generativo". Il convegno "20 anni di Karabak: innovare per rispondere al presente", promosso da CADIAI, ha riavvolto la pellicola di un'esperienza costruita a più voci venti anni fa, ma che continua a interrogare il presente e il futuro dei servizi educativi. È stato il racconto di un viaggio iniziato in un tempo in cui il mondo dei servizi era chiamato a rispondere ai bisogni emergenti di nuove famiglie e nuovi assetti sociali.

La sfida era quella di pensare a un approccio flessibile e costruire un modello organizzativo che ancora non esisteva, proprio come il Marchese di Karabas nella famosa fiaba, trasformando un sistema di valori e saperi in mattoni, spazi,

sguardi e reti di relazioni.

Guardare oggi ai nidi Karabak significa meravigliarsi del "coraggio della visione". Come ha ricordato **Rita Ghedini**, quell'alleanza tra cooperazione e pubblica amministrazione è stata un seme di innovazione sostanziale. Non è stata solo gestione, ma la messa in pratica dell'Articolo 3 della nostra Costituzione.

La cooperazione sociale è il "dispositivo democratico" che permette a ogni bambino e bambina di crescere, apprendere e diventare cittadino e cittadina, abbattendo gli ostacoli che limitano l'uguaglianza.

**Giulia Casarini** e **Caterina Segata** hanno ripercorso il filo di questa storia, ricordando come dieci nidi siano diventati luoghi di avanguardia. Spazi dove l'architettura ha sposato la pedagogia,

dove il verde non è un decoro ma un "terreno di avventura" per ogni piccolo e piccola abitante. Una sostenibilità che ha cercato terreno fertile non solo nelle scelte edili, ma anche in quelle alimentari e nella selezione di prodotti per l'igiene e la cura, come i pannolini lavabili e i prodotti per la pulizia dei servizi: un'ecologia di sistema e non solo dell'ambiente.

L'innovazione è, nelle parole di **Gianluca Salvatori**, una "sinfonia dell'inatteso"; non ha la rigidità di un marmo, ma la vibrazione e la coralità di una jam session. È un ecosistema vivo, in continua evoluzione, dove la curiosità è la bussola. È incarnazione di una creatività che nasce dall'incontro con l'insolito, una "biodiversità relazionale" che è il cuore pulsante della cooperazione.

Conclusa la parte introduttiva, il conve-

gno è proseguito con l'approfondimento di alcune tematiche significative che rappresentano il presente dei servizi, la quotidianità.

I servizi Karabak continuano a essere terreno fertile per coltivare innovazione, ascoltare i nuovi bisogni e accogliere nuove sfide.

Sono due gli ambiti di ricerca su cui si sono concentrati i contributi della seconda parte del Convegno: i contesti educativi aperti e la relazione con le famiglie, e i contesti di apprendimento secondo gli approcci della ricerca neuroscientifica (multisensorialità, *Philosophy for Children ed Embodied Cognition*).

Come si abita un desiderio? Alice Casadio ha raccontato l'esperienza di Zenobia, un progetto capace di "sconfinare", portando il servizio nei parchi e nelle case di transizione abitativa.

CADIAL ha dimostrato che l'educazione non può restare chiusa dentro un perimetro.

Il "carretto di Zenobia" e le capanne costruite nei giardini e nei parchi sono simboli di un bisogno ancestrale di rifugio e ascolto. Qui, il ruolo dell'educatore e dell'educatrice si decentrano: non sono più coloro che dirigono un'esperienza, ma la rilanciano e la costruiscono insieme a chi vi partecipa, rimanendo in ascolto dei desideri di tutti: "Cosa pos-

siamo fare insieme?"

Come evidenziato da Laura Formenti, analizzare il contesto significa chiedersi: "Chi ha il potere di definire questo spazio?" L'educazione diventa allora un atto di co-progettazione che restituisce dignità alle storie di ogni individuo e diventa un progetto coreutico, una danza collettiva fatta di sguardi, parole e ascolto, in cui ogni ruolo necessariamente deve uscire da schemi precostituiti e diventare "arte" della relazione. Lo spazio che accoglie queste relazioni diventa generativo solo quando si interroga sui propri equilibri di potere e si trasforma da luogo fisico a "contesto di possibilità".

Nicoletta Chierogato ha aperto una finestra sulla dimensione di ricerca. Progettare ambienti di apprendimento significa nutrire il modo in cui i bambini e le bambine abitano il mondo. Attraverso il progetto europeo EACH, la *Philosophy for Children* è entrata nelle scuole dell'infanzia, per parlare di sostenibilità ambientale. Matthew Lipman, padre di questo approccio, sosteneva che l'educazione ha il mandato di "insegnare a pensare", non quello di trasmettere nozioni e informazioni. Per questo motivo, accompagnare i bambini e le bambine a riflettere sulla crisi climatica non significa dare risposte, ma

costruire – a partire da curiosità, stupore, emozioni e domande autentiche – una "comunità di ricerca" dove il pensiero critico, creativo ed etico ("caring") si fondono alla ricerca di possibili soluzioni e – talvolta – di nuove domande. È in questo dialogo che il bambino e la bambina scoprono di essere cittadini e cittadine del mondo.

Creare contesti di apprendimento efficaci e significativi non può prescindere dal considerare il corpo stesso dei bambini e delle bambine come una "casa" di cui dobbiamo prenderci cura. L'intervento di Federica Gazzoli si è concentrato sulla multisensorialità, sul benessere corporeo e sull'importanza degli stimoli proposti. Il corpo non è un involucro, ma la soglia della conoscenza. Nelle stanze multisensoriali Snoezelen, il tempo rallenta e i sensi si risvegliano. Secondo Ad Verheul e Jan Hulsege "I sensi non dovrebbero essere affrontati in ampiezza, ma in profondità. Per fare ciò è necessario selezionare gli stimoli, fornirli selettivamente e ridurre quelli inutili". È l'accettazione incondizionata, dove la luce, il suono e il tatto diventano ponti verso l'altro.

Pier Cesare Rivoltella ha dato voce scientifica a questa narrazione, parlando di *Embodied Cognition*. Superare il dualismo mente-corpo significa riconoscere





che impariamo con ogni fibra della nostra carne. Le neuroscienze lo confermano: "Il cervello non è un computer che elabora dati, ma un organo biologico immerso in un corpo e in un ambiente". L'apprendimento è, intrinsecamente, un'emozione incarnata. Il corpo non è un accessorio dell'apprendimento, ma la sua stessa origine. Le neuroscienze dell'affettività di Antonio Damasio confermano che "il corpo è il teatro delle emozioni". Senza il coinvolgimento del corpo e del sistema sensorio, l'apprendimento resta un'astrazione. Nei servizi Karabak, il corpo del bambino e della bambina è rispettato nella sua interezza: è il luogo dove si costruisce la conoscenza del sé e dell'altro.



Le conclusioni di **Daniela Turco Liveri** rilanciano il tema dell'innovazione, intesa come continuo processo in divenire, il cui approccio è la continua voglia di guardare al futuro ponendosi domande e interrogandosi sul nuovo e su ciò che è già stato. L'innovazione non è mai un traguardo, ma uno sguardo oltre il limite del visibile. Il Progetto Karabak è stato quell'atto di coraggio che ha permesso venti anni fa di cambiare i servi-

zi, ma continua a essere *humus*, fucina di nuovi sguardi, che concretamente significa passare da una 'pedagogia delle risposte' a una 'pedagogia del desiderio'. Vent'anni di storia ci dicono che continuare a innovare significa continuare ad ascoltare. Perché, in fondo, educare è l'arte di rendere reale ciò che ancora non esiste. ■



# STRENGTH:

## CADIAI e Piazza Grande insieme per sostenere le persone anziane senza dimora in Europa

UN NUOVO PROGETTO EUROPEO PER SVILUPPARE FORMAZIONE E STRUMENTI DEDICATI AI PROFESSIONISTI CHE LAVORANO CON QUESTO TARGET

a cura di Sofia Crescenzi, Progettazione internazionale



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Il 19 e 20 gennaio scorsi CADIAI ha partecipato ad Amsterdam al *kick-off meeting* del progetto europeo **STRENGTH – Strengthening Services for Vulnerable Communities**, un'iniziativa finanziata dal programma Erasmus+ che mira a rafforzare le competenze dei professionisti che lavorano con persone senza dimora anziane.

Il progetto, iniziato a dicembre 2025 e della durata di 30 mesi (fino a maggio 2028), coinvolge cinque organizzazioni europee: **De Regenboog Groep** di Amsterdam (coordinatore del progetto), **Prosper College** nei Paesi Bassi, **CADIAI** e **Piazza Grande** per l'Italia, **Emfasis Foundation** di Atene (Grecia).

Durante i due giorni di incontro, ospitati da De Regenboog Groep, i partner hanno avuto l'opportunità di conoscersi e presentare i dati e le principali caratteristiche del fenomeno della **grave marginalità e della condizione delle persone senza dimora anziane nei diversi contesti nazionali**. Il confronto ha permesso di evidenziare sfide comuni e



bisogni emergenti, oltre a definire i primi passi operativi del progetto.

STRENGTH si propone infatti di sviluppare un modello di formazione innovativo e flessibile per operatori sociali ed educatori, basato sulla metodologia **Experience - Reflection - Theory (ERT)**.

L'obiettivo è migliorare competenze fondamentali come l'ascolto attivo, la gestione dei casi complessi, la capacità di facilitare l'accesso ai servizi e il *problem solving* nelle situazioni di maggiore vulnerabilità. Una componente centrale del progetto sarà inoltre il coinvolgimento diretto delle persone senza dimora anziane nel processo di costruzione della formazione, in un'ottica di partecipazione e co-produzione.

Il programma dei lavori ad Amsterdam ha incluso anche la visita a due servizi significativi del territorio: **Blaka Watra**, centro per persone senza fissa dimora gestito da De Regenboog Groep, e **Kruispost**, un ambulatorio medico dedicato alle persone che vivono in condizioni di marginalità. Le visite hanno offerto ai partner uno sguardo concreto sulle pratiche di intervento nei servizi olandesi e sulle sfide quotidiane affrontate dalle operatrici e dagli operatori. Proprio durante la visita a Kruispost, la professionista che ha accolto il gruppo ha sottolineato come nel lavoro quotidiano emerga chiaramente la necessità di una formazione più strutturata per affrontare le esigenze specifiche delle persone senza dimora anziane, un bisogno che il progetto STRENGTH intende contribuire a colmare.

Il progetto si articolerà in cinque fasi principali: dalla ricerca e raccolta di pratiche e metodologie esistenti allo sviluppo del curriculum formativo e della piattaforma digitale di *e-learning*, fino alla sperimentazione pilota della formazione e alla diffusione dei risultati a livello europeo.



Il prossimo incontro del partenariato si terrà ad Atene nel mese di marzo, dove prenderà avvio una fase di ricerca partecipativa che coinvolgerà sia professionisti sia persone senza dimora attraverso *focus group* e visite ai servizi. Questa fase sarà fondamentale per raccogliere esperienze, bisogni e buone pratiche che contribuiranno alla costruzione del

percorso formativo.

L'incontro di Amsterdam ha rappresentato un primo passo importante per costruire una collaborazione europea su un tema ancora poco esplorato, ma sempre più rilevante: il supporto alle persone senza dimora che invecchiano in condizioni di forte vulnerabilità. ■

# VOICE: partecipazione democratica, diritti e inclusione

UN PROGETTO EUROPEO CHE VEDE CADIAI TRA I PARTNER PER RAFFORZARE LA CITTADINANZA ATTIVA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ COGNITIVE, CON ATTENZIONE ALLE GIOVANI E AI GIOVANI ADULTI. DALLA RICERCA ALLE AZIONI FORMATIVE, L'OBIETTIVO È RIDURRE BARRIERE E PROMUOVERE STRUMENTI ACCESSIBILI PER UNA DEMOCRAZIA PIÙ INCLUSIVA.

a cura di Michela Patuzzo, Responsabile Progetti internazionali



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

La partecipazione alla vita democratica è uno dei pilastri di una società inclusiva. **Votare, informarsi, esprimere la propria opinione e contribuire al dibattito pubblico non sono privilegi: sono diritti.** Eppure, per molte persone con disabilità cognitive, l'esercizio concreto di questi diritti resta complesso. In Europa permangono **ostacoli legali, culturali e pratici**: procedure elettorali poco accessibili, linguaggi burocratici difficili, materiali complessi da interpretare e una generale carenza di supporti adeguati. Sono barriere spesso invisibili, ma con conseguenze molto reali. A ricordarlo è anche il lavoro delle istituzioni europee, che negli ultimi anni hanno rafforzato l'attenzione su accessibilità e partecipazione come elementi essenziali dell'inclusione.

## PERCHÉ NASCE VOICE

È in questo contesto che nasce VOICE, un progetto europeo che mette al centro **voce, autodeterminazione e cittadinanza attiva** delle persone con

disabilità cognitive, con un'attenzione particolare alle giovani e ai giovani adulti. Il progetto è finanziato dal programma **Erasmus+** e si sviluppa come percorso di ricerca, formazione e produzione di strumenti concreti, pensati per essere davvero utilizzabili nei contesti educativi e territoriali.

## LA RETE: LAVORARE INSIEME, IN QUATTRO PAESI

CADIAI partecipa a VOICE come **partner**, insieme a In-red, Asociación San Xerome Emiliani, Arfie, Societeq, Passform, Open Group. Una rete che unisce competenze diverse e che punta a trasformare un principio semplice in pratica quotidiana: **nessuna persona deve essere esclusa dai processi democratici per mancanza di accessibilità o di strumenti.**

## RICONOSCERE LA COMPETENZA CIVICA

Tra i nodi che VOICE intende affronta-

re c'è anche un pregiudizio duro a morire: l'idea che le persone con disabilità cognitive non siano interessate alla politica o non abbiano le competenze per partecipare in modo consapevole. Questo porta a una scarsa offerta di **educazione civica inclusiva**, a un coinvolgimento marginale nei processi decisionali e, in alcuni casi, a pratiche di esclusione.

Quando la partecipazione avviene, può accadere che le scelte risultino **fortemente influenzate dal contesto familiare o da chi presta cura**, non necessariamente in modo intenzionale. Le famiglie e le persone caregiver sono una risorsa fondamentale, ma l'autonomia cresce davvero quando esistono consapevolezza, strumenti e supporti adeguati.

## DALLA RICERCA AGLI STRUMENTI: ACCESSIBILITÀ CHE SI PUÒ USARE

VOICE lavora su più livelli, con un obiettivo chiaro: **rendere la partecipazione possibile, comprensibile, pratica-**



bile. Il progetto prevede una ricerca qualitativa e comparativa sulle barriere nei diversi contesti nazionali e una fase di **co-progettazione di materiali educativi** insieme alle persone con disabilità cognitive, valorizzandone esperienza e competenze.

Da qui si passa allo sviluppo di strumenti: **linguaggio facile da leggere, supporti visivi, soluzioni digitali**, guide e materiali che aiutino a orientarsi, capire, scegliere. In parallelo, VOICE investe in **formazione e sperimentazione** con educatrici ed educatori, operatrici e operatori sociali, professioniste e professionisti, *stakeholder*, familiari e persone *caregiver*, perché l'accessibilità non resti un concetto astratto ma diventi metodo di lavoro.

#### UN CAMBIAMENTO CHE PARLA ANCHE ALLE ISTITUZIONI

Il percorso include anche momenti di confronto e dialogo con chi decide le politiche, per promuovere **processi elettorali più accessibili e inclusivi**. L'ambizione non è solo produrre materiali, ma contribuire a un **cambiamento culturale e sistemico**, in linea con le priorità europee su diritti, accessibilità e partecipazione.

#### PERCHÉ RIGUARDA TUTTE E TUTTI

Promuovere la partecipazione politica delle persone con disabilità cognitive significa rafforzare la democrazia nel suo insieme. VOICE sostiene una

visione in cui le persone non sono destinatarie passive di politiche e servizi, ma **cittadine e cittadini attivi**, portatrici e portatori di diritti, opinioni e contributi fondamentali.

In questa cornice, il ruolo di una cooperativa come CADIAL, dentro una rete europea, è anche questo: **fare spazio**, costruire strumenti, generare alleanze perché la cittadinanza non resti un principio, ma diventi esperienza concreta. ■

# Il silenzio bianco che fa brillare gli occhi

Al nido Clorofilla un percorso sensoriale outdoor e indoor

a cura di Manuela Bertone ed Elisa Bizzini, Educatrici del Nido Clorofilla, stanza Fiori



Nel nuovo giardino del nido Clorofilla abbiamo sperimentato per la prima volta il silenzio bianco della neve in un percorso **multisensoriale sia in outdoor che indoor** permettendo così ai bambini ed alle bambine di esplorare il mondo naturale attraverso il corpo e le loro emozioni. Questa proposta sensoriale non si è limitata solo al contatto fisico, ma ha coinvolto tutti i sensi stimolando in questo modo **curiosità, apprendimento e il benessere psi-**

**cofisico.** Attraverso materiali strutturati pensati da persone adulte, i/e bambini/e hanno esplorato attivamente l'ambiente, isolando qualità fisiche (forma, colore, peso, suono, odore, gusto) raffinando in questo modo tutti i sensi ordinando la mente e acquistando nuove autonomie e competenze. Inoltre, nell'ambiente interno, abbiamo messo a disposizione sia dei più piccoli che delle famiglie (durante le varie assemblee di presentazione) diver-

se proposte di unità Snoezelen dove il *setting* immersivo era dedicato al tema invernale.

Nella stanza multisensoriale del nido è stato ricreato un ambiente magico con luci soffuse, teli bianchi, neve, videoproiettore con immagini a tema, ecc. Questo ci ha permesso di arricchire l'esperienza e di attivare una maggiore esplorazione sensoriale in continuità con quella esterna. Sono stati così potenziati ed esplorati tutti i sensi in



profondità e non in ampiezza: **il tatto** è stato il nostro protagonista prevalente. I bambini e le bambine scoprono contrasti come **freddo/caldo** e **morbido/duro**. Manipolare la neve (vera o artificiale fatta con amido di mais e bicarbonato) permette di sperimentare diverse consistenze: soffice, granulosa o compatta quando viene schiacciata, ecc. **La vista**: l'osservazione del bianco candido, della luce che si riflette sui cristalli, della luce del sole che attraversa la palla di neve e crea piccoli riflessi di luce, il cambiamento di stato cattura l'attenzione visiva e genera stupore e tanto divertimento. **L'udito**: il suono dello scricchiolio sotto le dita o i passi quando si muovono liberamente nello spazio esterno e il silenzio tipico degli ambienti innevati offrono stimoli acustici unici che poi abbiamo riproposto anche dentro la stanza multisensoriale. **L'olfatto e gusto**: nel giardino appena coperto da un manto di neve, si poteva sentire ed apprezzare l'odore dell'aria fredda e pulita o il sapore neutro e freddo di un fiocco di neve che era appena caduto. **Motricità fine e grossolana**: camminare, saltare, toccare, travasare, sbriciolare e costruire piccole forme aiuta a coordinare i movimenti del corpo, delle mani e delle dita. Quando siamo uscite con i/le bambini/e la neve era diventata per noi uno scenario



magico ed unico per potenziare e costruire nuovi linguaggi, creare storie e stimolare la fantasia e la socializzazione tra pari. Un altro aspetto fondamentale è stato quello della **regolazione emotiva**: abbiamo notato che tutte le attività sensoriali, soprattutto in contatto diretto con la natura, aiutano a calmare il sistema nervoso, favorendo la concentrazione e riducendo l'autoregolazione attraverso un contatto diretto e piacevole con la materia. Le proposte multisensoriali che quotidianamente proponiamo al nido Clorofilla hanno come scopo **l'affinamento e l'educazione dei sensi** e l'acquisizione di un **metro di analisi** per la vita presente e futura. ■



# Piccolo coro del Virginia Grandi

a cura di Consuelo Pavani e Alessia Zucchini, OSS della CRA Virginia Grandi

“Monia, Maria avete sentito che viene il cardinale Zuppi a trovarci? Che ne dite se gli cantiamo **Servo per Amore?**” Ed è così che, un po' per scherzo un po' per caso, è cominciata la nostra avventura ed è nato pian piano il “Piccolo coro del Virginia Grandi”.

**Il nostro coro è formato da varie figure professionali**, ci siamo volute mettere in gioco perché quando cantiamo stiamo bene e con il nostro canto vogliamo donare un momento di gioia, spensieratezza e anche allegria alle persone che ospitiamo.

**Le prove del coro diventano un momento di convivialità:** si crea un ambiente piacevole, informale e accogliente, un importante momento in cui ritrovarci non da colleghi.

Ci si confronta sulle idee senza competere o prevalere ma per costruire un qualcosa di comune dove imparare e collaborare.

**Si condividono gioie, dolori, esperienze e si rafforzano i legami creando un senso di comunità.**



Avere un'esperienza con altre persone, pensare, sentire o credere nella stessa cosa danno la forza di poter fare qualsiasi cosa, come per noi è il nostro “Piccolo coro”.

*“Se una cosa è degna di essere fatta, falla con tutto il cuore”* questo diceva Budda, ed è quello che vogliamo fare

noi con il coro o almeno ci auguriamo di fare.

Vogliamo ringraziare le nostre RAA, Serena ed Elisabetta, la psicologa Manuela e Arnaldo, coordinatore del Virginia Grandi per essersi fidati di noi, per aver appoggiato e supportato questa nostra idea. ■



# Giornata dei Calzini Spaiati a La Cicogna

a cura del gruppo di lavoro

Il 6 febbraio il nido La Cicogna ha celebrato la Giornata dei Calzini Spaiati: l'invito alle famiglie a far indossare ai propri bambini e alle proprie bambine dei **calzini diversi tra loro** è stato un piccolo gesto simbolico per condividere **un grande messaggio di inclusione, unicità e valorizzazione delle differenze**.

Attraverso il gioco e l'utilizzo dei colori abbiamo parlato di **diversità come ricchezza**, sottolineando quanto ognuno sia speciale proprio perché unico.

La giornata si è conclusa con la lettura del libro "Piccola storia di un calzino spaiato" di Cristina Petit, che ha accompagnato i bambini e le bambine in una piccola riflessione sull'importanza di accogliere e riconoscere ogni differenza. ■



# “Insieme diventiamo comunità” Le attività di Villa Paradiso

a cura di del gruppo di lavoro

Da dicembre 2025 all'interno della rassegna “Bologna Serena per gli anziani” CADIAI propone **cicli di attività presso gli spazi di Villa Paradiso** come laboratori gratuiti dedicati ai cittadini di Bologna, a chi ha già compiuto i 65 anni di età, ma anche a parenti e *caregiver*.

Questa iniziativa nasce per **promuovere il benessere psico-fisico e la vita attiva per persone in pensione**, che cercano uno spazio dedicato a lo-

ro, dove possano socializzare e creare nuove relazioni.

L'obiettivo è proprio quello di offrire **uno spazio di confronto tra la popolazione, per contrastare l'isolamento sociale**, che troppo spesso accompagna le persone anziane in città.

I laboratori sono condotti da varie figure tecniche che lavorano in cooperativa e le stimolazioni spaziano da quella corporea a quella creativa fino ad inglobare le emozioni e il vissuto perso-

nale. L'idea non è quella di creare nuove competenze, ma di **mantenere le abilità presenti attraverso l'esplosione e la sperimentazione**. Le attività sono strutturate per rispettare le capacità individuali e incoraggiano la partecipazione individuale. L'importante è far sentire le persone che partecipano parte della comunità, con una rete sociale attiva, ma nella quale giocare un ruolo attivo.

## Commento di Ives

### finito il laboratorio di Arte terapia

*“All'inizio pensavo che stessimo facendo qualcosa di stupido, poi alla fine mi sono reso conto che è bello vedere come ognuno di noi è diverso, come da delle linee, ognuno riesca a vedere e a percepire qualcosa di diverso. E non è che se io vedo qualcosa che non vedi tu sono meglio o peggio, siamo tutti uguali ma tutti diversi”.*

## Commento di Franco

### al termine del laboratorio di DanzaMovimentoTerapia

*“Oggi mi sono sentito felice. Con la musica e il movimento ho sentito tanto amore e mi ha fatto pensare che c'è ancora tempo per vivere delle belle cose e che anche alla mia età posso ancora sentirmi bene e condividere momenti così con gli altri. Sono momenti semplici ma che fanno stare davvero bene”.*

## Intervento di un partecipante al Caffè delle Emozioni

*“È importante parlare di queste cose, perché se io ho un'emozione forte, mi sento posseduto da questa emozione, ma se ne parlo diventa un po' di tutti. Ognuno dice quello che pensa, cosa prova e tutto diventa meno intenso, invece se lo penso solo io, rimane dentro e a volte sconvolge anche”.*

## LABORATORIO TEATRALE

*“E naufragar mi è dolce in questo mare...”.* Chiedo a tutti di declamarla contando fino a tre. Ci lasciamo così, come per coronare un saluto, un arrivederci, a presto. Un verso ricordato da Carlo durante l'attività teatrale in cui ciascuno riportava una poesia o una frase in cui sentirsi rappresentati. Lui inizialmente era molto titubante e non nascondeva una certa diffidenza, mi disse ad un certo punto: *“quelle persone danzano e si guardano negli occhi, questo io non lo farò”.* Si guardò di fianco, incontrando

uno sguardo connivente: era Donatella (ormai è diventata la mia segretaria, mi aiuta a sistemare i fogli, mi ricorda di prendere tutto il materiale lasciato sul tavolo). Lei annuisce affermando: *“lo resto qui e leggo la mia poesia, quella con cui mi addormento la sera, quando sono molto stanca, quando sono un po' giù, quando non riesco a dormire. Già nelle valli risuonano canti di primavera”.* *“Di chi è?”* Le chiese Gianpaola, *“Quasimodo, questo è Quasimodo”*, risponde fieramente Donatella. E poi tocca a Ives, che si commuove mentre declama la sua poesia, *“A mia madre”*, sì *“perché io persi*

*mia madre da bambino, ero piccolo. Chi l'ha scritta? Io non lo so”.* Ci precipitiamo tutti a cercare su internet l'autore (io sul pc, Donatella e Carlo sui loro rispettivi cellulari); *“De Amicis!”*, strilliamo con entusiasmo, *“Ma pensa, la mia non è certo una poesiola, De Amicis è quello del libro Cuore”*, dichiarava Ives (e qui si apre una digressione storica, che risparmio ai lettori!). *“Questa poesia la conosco anch'io a memoria”*, interviene Maria. Allora, chiedo ad entrambi di recitarla assieme, loro mi guardano stupiti, rispondono: *“ma no non penso sia una buona idea...”*; io chiedo loro di far



una prova, acconsentono anche se poco convinti. La prima lettura era andata così così, la seconda meglio. Va beh dai la terza la faremo al prossimo incontro! E tutti ridono di gusto.

Abbiamo dedicato nell'ultimo laboratorio una parte all'improvvisazione teatrale. Il signor Carlo si è impegnato in fantasia nel dichiararsi Carlo Goldoni! La scena veniva svolta assieme a Donatella, la quale non soltanto si era alzata per declamare, ma alla fine si è trascinata in uno spassoso momento di ballo carnevalesco. E meno male che non ballavi, pensavo fra me e me. Diceva sorridendo: *"Che belle queste canzoni, me le voglio cercare a casa"*.

Ora siamo pronti per una foto di gruppo, Carmela chiama tutti: *"Facciamo la foto, mettamoci vicini. Sorridete... che-eseeee!"*. Mostro lo scatto e ciascuno cerca il proprio volto nell'immagine, finché qualcuno dice: *"Stiamo proprio bene, che bella la nostra foto"*. In quell'istante mi sembra di intravedere, come in filigrana, il senso profondo di tutto questo: ognuno conta, e insieme diventiamo una comunità. ■



# Un abbraccio che cresce

## Il Piccolo Gruppo Educativo a Vedrana, dentro la scuola

a cura di Alessia Accurso e Sara Severi, Educatrici

Il 21 febbraio 2026, nella frazione di Vedrana, a pochi chilometri da Budrio, il sole ha accompagnato un momento speciale per tutta la comunità: tra curiosità, emozione ed una partecipazione calorosa di famiglie, cittadini e tanti bambini e bambine, è stato inaugurato il **Piccolo Gruppo Educativo "L'Abbraccio"**, il nuovo servizio dedicato ai bambini e alle bambine dai 12 ai 36 mesi.

Davanti al plesso scolastico "Demetrio Benni" hanno tagliato il nastro la Sindaca di Budrio, Debora Badiali, la Presidente di CADIAI, Giulia Casarini, e il Dirigente scolastico dell'IC di Budrio, Giuseppe Raimondo. Un gesto simbolico che segna **l'avvio del progetto biennale "Sensibilmente Crescere"**, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e nato dalla collaborazione tra Comune di Budrio, Istituto Comprensivo, Cooperativa CADIAI, Cooperativa Solco Ida Poli e L'associazione Formati Sensibili.

Durante la mattina **non è stato inau-**

**gurato soltanto uno spazio, ma una visione condivisa di educazione e di comunità.**

La particolarità del Piccolo Gruppo Educativo "L'Abbraccio" è la sua collocazione, poiché **il servizio ha sede all'interno del plesso scolastico** che già ospitava la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria. L'Abbraccio è quindi uno spazio dedicato alla fascia 1-3 che pur mantenendo una propria identità educativa, vive il suo quotidiano in un contesto più ampio, in un dialogo costante con gli altri ordini di scuola.

Questo è uno degli obiettivi centrali del progetto "Sensibilmente Crescere": **costruire a Vedrana un polo educativo capace di accompagnare i bambini e le bambine nel loro percorso di crescita**, favorendo continuità tra nido, scuola dell'infanzia e primaria.

Il Piccolo Gruppo Educativo accoglie otto bambini e bambine in un ambiente familiare e protetto, una dimensione vo-

lutamente raccolta che permette tempi distesi, attenzione individualizzata e una relazione educativa attenta ai bisogni di ciascuno.

**Gli spazi sono stati riqualificati con grande cura:** nuovi pavimenti, arredi ergonomici su misura e ambienti pensati per favorire autonomia ed esplorazione, dove l'esperienza diretta con spazi e materiali diventa il primo linguaggio attraverso cui i bambini e le bambine incontrano ciò che li circonda.

Questo progetto guarda anche al territorio: **negli ultimi anni la frazione di Vedrana è stata duramente colpita dalle alluvioni** e, in particolare, dal crollo del Ponte della Motta; questi eventi hanno reso la zona più isolata, in particolare tagliando i collegamenti con il Comune di Molinella, incidendo notevolmente sulla vita della comunità. **Investire in servizi educativi di qualità significa quindi contribuire a restituire centralità e vitalità ad un terri-**





**torio che vuole continuare a essere vissuto e abitato.**

Il nuovo Piccolo Gruppo Educativo diventa così anche **un segnale di cura verso la comunità:** uno spazio che accoglie le famiglie, rafforza la presenza dei servizi e contribuisce a mantenere vivo il tessuto sociale della frazione.

Al centro del progetto ci sono i bambini e le bambine, veri protagonisti, accompagnati dalle educatrici CADIAI Alessia

e Sara che ogni giorno con professionalità, attenzione e dolcezza, costruiscono relazioni di fiducia con i piccoli e con le loro famiglie.

Durante l'inaugurazione, a fare da filo conduttore è stato il libro *Il buon viaggio* di Beatrice Masini, che racconta con delicatezza il senso del partire e del crescere, in fondo, è proprio questo: un viaggio che inizia insieme.

*“Ogni viaggio comincia con un passo.*

*E ogni passo è già parte del cammino.”*

E a Vedrana questo cammino è appena iniziato. ■



# Alla Scoperta di Bologna Gita col trenino e pranzo a San Luca

a cura di Alessia Dattola, Operatrice socio sanitaria e Irene De Baptistis, Educatrice professionale del CSRD Arboreto



**C'è posto per te!**

Un'iniziativa rivolta a persone in situazioni di fragilità, con l'obiettivo di offrire un'esperienza di svago e benessere.

Un viaggio **gratuito** in tutta comodità a bordo dei nostri mezzi, con partenza da **Piazza Maggiore**, attraverso i Portici di Bologna, patrimonio dell'Unesco e le principali bellezze della città.

Crediamo che la **condivisione** e l'**accoglienza** siano motori fondamentali per una comunità più unita, e siamo felici di poter contribuire, anche solo per qualche ora, a regalare un po' di sana allegria a chi vive momenti di fatica e a chi ogni giorno si impegna nel sociale.

**City red bus**

**Ogni ultimo mercoledì del mese**

**INFO & PRENOTAZIONI**

- ☎ 366 616 1319
- 📧 booking@cityredbus.com
- 🌐 www.cityredbus.com

**TOUR GRATUITI PER LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DEL TERRITORIO**

CityBO Express City red bus San Luca Express

Il 24 settembre abbiamo vissuto una bellissima esperienza. Siamo partiti entusiasti e carichi per la nostra giornata diversa dal solito "Alla scoperta di Bologna". Abbiamo aderito all' **iniziativa di City Red Bus Bo Express**: ogni ultimo mercoledì del mese viene offerta la **possibilità ad associazioni, gruppi con finalità sociali, di salire gratuitamente sul trenino** e di raggiungere San Luca o di fare un giro per il centro della città.

Questa volta **abbiamo scelto di visitare San Luca**, una delle mete più iconiche e belle della città. Un mix di arte, storia e fede. Questo servizio, permette di vivere la città da un'altra prospettiva, ma soprattutto in maniera inclusiva. Dietro al trenino si trova una carrozza dedicata alle carrozzine. Durante il tragitto **abbiamo osservato con curiosità angoli e scorci di Bologna** che spesso, nella loro quotidianità, passano inosservati e poi fare la





salita degli Asinelli con il trenino è stato quasi "pauroso". Una volta arrivati a San Luca, dopo una carrellata di selfie e foto, **abbiamo partecipato alla messa, godendo della bellezza e serenità del luogo.** La giornata è poi proseguita con il

**pranzo** da Vito, ognuno ha scelto pizza e bibita. Anche questa volta l'uscita al ristorante è stato un successone, un momento di condivisione e tante chiacchiere. **Infine pieni di ricordi e sorrisi, siamo rientrati al centro Arboreto**, consapevoli di aver vissuto

tutto insieme una giornata speciale. Continueremo a proporre l'esperienza ad altri ragazzi e ragazze di Arboreto e a socializzarla con amici di altre strutture: un'esperienza proprio bella! ■



# Sperimentare nuovi percorsi L'esperienza del progetto “Spazi Solidali”

a cura di Antonio Fazio, Educatore professionale

“Spazi Solidali” è un nuovo progetto sperimentale, nel quale le attività di stimolazione si sono sviluppate insieme alle attività di socialità in un clima conviviale e divertente per dieci mercoledì, dall'8 ottobre al 10 dicembre, presso gli spazi del Centro Sociale 2006 di Padulle - Sala Bolognese. Gli incontri hanno avuto una durata di due ore e mezza ciascuno.

Tale progetto ha richiesto un'articolata fase preparatoria in quanto sono stati coinvolti differenti attori istituzionali presenti nel territorio.

Hanno preso parte nella fase di preparazione e gestione dell'attività: ASP Seneca, Servizio Sociale territoriale del Comune di Sala Bolognese, l'Unità Attività Socio-Sanitarie del distretto AUSL

di Pianura Ovest, Consorzio Aldebaran. Inoltre, per il sostegno nella progettazione del percorso hanno avuto un ruolo importante il corso di formazione interna in CADIAI intitolato “Le attività di benessere e stimolazione con persone anziane” svoltosi in autunno con la dott.ssa Martina Adaras e il confronto e supervisione con il dott. Stefano Grassi.

**Il gruppo di persone partecipanti è stato composto da sette persone di età compresa tra i 73 e gli 85 anni**, individuate e segnalate dall'assistente sociale e dal Punto Unico Caregiver della Pianura Ovest.

Il percorso è stato strutturato basandosi sulla metodologia della Cognitive

Stimulation Therapy (CST) – *Terapia di Stimolazione Cognitiva* – sviluppata nel Regno Unito dal gruppo di lavoro della dott.ssa Aimee Spector.

La CST è incentrata su **attività strutturate di stimolazione cognitiva e relazionale**, le quali sono finalizzate nel sostenere il funzionamento cognitivo e favorire la qualità di vita delle persone coinvolte. Le attività si basano su un **approccio centrato sulla persona e i suoi bisogni**, mediante differenti tipologie di proposte che vengono attuate durante una sessione la quale viene adattata alle caratteristiche e agli interessi dei partecipanti.

Le attività proposte in ogni sessione hanno l'obiettivo di **potenziare il funzionamento cognitivo generale** e vengono condotte in gruppo per favorire la socialità.

Nella predisposizione del progetto “Spazi Solidali” la metodologia della CST è stata rimodulata rispetto al percorso validato in modo tale da poter essere svolta all'interno dei dieci incontri previsti.

Al termine di ogni sessione è stata compilata una griglia di monitoraggio al fine di osservare i progressi delle persone partecipanti e tenere un registro delle attività svolte.

Gli incontri hanno seguito la seguente struttura: accoglienza, attivazione e presentazione dell'argomento, attività prevista, pausa, dinamica ludica o motoria, saluti.





Anche la scelta del luogo in cui svolgere il progetto ha avuto la sua importanza. Incontrarsi in **un contesto non istituzionale bensì informale**, in questo caso un centro sociale, è stato funzionale a vivere il percorso in un clima di normalità e familiarità. Svolgere le attività mentre nella stanza accanto era situato il bar con le persone che leggevano il giornale, commentavano le notizie o si preparavano per una partita a carte ha rappresentato un valore aggiunto. Inoltre la presenza del bar è stata molto apprezzata nella fase della pausa di metà mattina.

Il progetto si è svolto in **un clima piacevole di curiosità, benessere e divertimento**. Le attività proposte hanno consentito alle persone di attivarsi e partecipare in base alle loro capacità e al loro carattere.

L'esperienza ha consentito di osservare dinamiche significative e risultati positivi. In particolar modo le persone coinvolte nel corso degli incontri hanno mostrato e testimoniato direttamente un miglioramento del tono dell'umore; maggiore tranquillità; riduzione della confusione mentale; incremento del bisogno di vita sociale.

Diverse persone partecipanti hanno espresso esplicitamente il desiderio di proseguire l'esperienza oltre la conclusione del progetto. Alcune hanno au-

tonomamente condiviso i propri recapiti telefonici per mantenere i contatti e provare ad organizzare ulteriori momenti di incontro.

Progetti come questo rappresentano **un'ottima occasione per sperimentare nuove metodologie di intervento** nelle quali dalla semplice assistenza si passa a strutturare percorsi in cui la persona viene accolta nella sua interezza, con la sua storia e personalità.

Percorsi in cui vengono sostenute le sue potenzialità con approcci non giu-

dicanti ricorrendo a momenti ludici, ricreativi da vivere in compagnia. Percorsi nei quali si ha sempre la consapevolezza che la malattia non cancella la persona la quale resta con tutta la sua dignità, il proprio vissuto e i relativi bisogni affettivi, di ascolto e coinvolgimento. ■





# DRIIINN!!! Fra “SQUOLA” e cortile Un passato molto presente

a cura di Enrico Antolini, Animatore

I ricercatori hanno definito il benessere come: *“Uno stato di equilibrio esistente tra risorse personali e sfide della vita che, una volta raggiunto, dà origine a emozioni positive e salute psicologica”*.

Non è proprio cosa che si veda ogni mattina che le studentesse della Facoltà di Psicologia di Bologna vengano a visitare la Casa di residenza per persone anziane la Torre a Galliera. Fortunatamente è stato proprio il nostro caso. **Le studentesse, capitanate dal collega e psicologo Stefano Grassi**, dopo aver visitato la struttura e ricevuto tutte le informazioni in merito da parte della Coordinatrice Annalisa e della Psicologa Martina, **si sono rese disponibili per partecipare all'attività di animazione**. Il tema di oggi è la “Reminiscenza”.

**Facciamo un tuffo negli anni '40 in una classe elementare** e poi in un cortile per giocare con i giochi di una volta. Il primo setting prevede l'allestimento di un'aula scolastica fatta con strisce di fogli lunghe 6 metri, appese e decorate con

**foto che rievocano la scuola di quei tempi**. Il setting successivo si crea capovolgendo le stesse strisce di fogli (nella facciata opposta sono state incollate **foto che ritraggono mamme e nonne** davanti alla finestra mentre stendono i panni, e altre di ragazzini che giocano con i giochi dell'epoca). Da sottolineare, i giochi ispirati a quei tempi che ho costruito appositamente per il progetto.

DRIIINN!!! Suona la campanella, è il primo giorno di scuola. Arriva il maestro – sono io con una parrucca decisamente imbarazzante e con in mano una bacchetta per indicare la lavagna –. **Ogni persona ospite ha un quadernino di una volta e viene interrogato dal maestro**. Alcune rammentano di quanto fossero severi gli insegnanti e si ricordano che ogni tanto la bacchetta arrivasse alle mani. Altre invece raccontano di quando venivano messe in punizione alla lavagna in ginocchio sui cecchi. Il clima è festoso: si ride, si scherza, ed **anche le studentesse di**

**psicologia vengono coinvolte**. Poi magicamente, con un salto temporale, si arriva a giugno con la consegna delle pagelle, le quali provenendo dalla mia famiglia, hanno suscitato grandissimo interesse.

DRIIINN!!! Suona la campanella, tutti in cortile a giocare. L'aula si trasforma in un cortile, come spiegato precedentemente. Enorme entusiasmo quando sono comparsi **i giochi degli anni '40. Bellissimo momento di integrazione quando le studentesse giocano interagendo con le persone di cui ci prendiamo cura**. Grande trasporto quando un ospite, datogli in mano le fionde, racconta le sue abilità di quando era un bambino. Il divertimento si accende quando sono apparse **le biglie**, utilizzate da studentesse e ospiti, sia quelle di vetro che quelle per la sabbia, che hanno evocato i bei ricordi di quando si tracciava la pista al mare. A seguire, successo immenso per **il carrettino con le ruote**, che ha suscitato un interesse particolare da parte di



alcune studentesse che si sono prestate per mostrare come si utilizzasse. Per non parlare della "chiamata" tra una studentessa e una persona ospite, fatta con **un telefono costruito con due barattoli e un filo**. Un altro momento di gioia è stato quando un persona che ospitiamo ha riconosciuto i **fucili lancia elastici**, che sono stati mostrati anche dalle studentesse che ne hanno verificato l'efficacia. Tanti altri giochi hanno contribuito a questa splendida giornata! Ahimè finisce il tempo, perché le mamme e le nonne alla finestra ci chiamano perché è tardi. "Torna a casa prima che te le suonii!", dicevano. Lasciamo alle studentesse il quadernino in ricordo con all'interno una citazione che leggo davanti a tutti.



BENESSERE...

È occupare il tempo che abbiamo per creare intenzionalmente istanti di vita e valore...

È fatto di energia vitale, emozioni positive, connessioni significative...

È composto da aria aperta, risate, silenzio, natura...

È fatto di tenerezza, comprensione, stupore...



Ringrazio di cuore tutte le persone che hanno permesso lo svolgimento di questa esperienza realizzata presso la casa di residenza La Torre, scelta perché riconosciuta come prima nella qualità dei servizi. Ringrazio la coordinatrice Annalisa per la sua disponibilità. Ringrazio la psicologa Martina Adaras per la formazione ricevuta e la condivisione delle citazioni presenti sia all'inizio che alla fine del testo. Ringrazio il collega Stefano Grassi e le studentesse della Facoltà di Psicologia di Bologna. Ringrazio tutti gli operatori e le operatrici coinvolte, in particolare l'animatrice Daniela per il suo grande contributo. Ultimo ma non per importanza, ringrazio le persone che ospitiamo, perché senza di loro tutto ciò non sarebbe stato possibile. ■

# Tu cosa vuoi fare da piccolo?

## A Carnevale di Torre di Galliera ogni desiderio vale

a cura di Enrico Antolini, Animatore

L'“imbeccata” me la dà la Psicologa Martina, che un giorno mi propone: “Invece delle tradizionali maschere perché non chiedere alle persone che ospitiamo cosa desideravano essere da piccole?”

Penso: “chissà quali personaggi verranno fuori e quali motivazioni riguardo le loro scelte”. Allora parto subito con le interviste. Devo dire che **le sorprese non sono mancate!** Ne cito alcune: la signora Marilena voleva fare il Medico della Mutua, Bruna la Crocerossina, Paolo il grande pilota Tazio Nuvolari, Teresa la piratessa, Meri Zorro ecc. ecc. Quindi insieme all'animatrice Daniela e alle persone ospiti si dà il via ai la-

vori per la realizzazione dei costumi. Martedì 17 febbraio alle 15,30 inizia la festa. Per ogni persona che presento spiego le caratteristiche del personaggio con accompagnamento di un brano musicale o sottofondo inerente al personaggio stesso. **La persona ospite intervistata fa la sua performance e spiega la scelta del suo personaggio.** Devo dire che le motivazioni che sono emerse sono state molto interessanti, ne riporto alcune particolarmente significative:

**Novello che impersonava il mitico cowboy John Wayne** con il suo fucile dice: “c'è bisogno di gente buona per aiutare i più deboli”.

**Marilena** aveva nostalgia del vecchio **Medico della Mutua** che veniva a visitarti a casa e con il quale avevi un rapporto di grande empatia.

**Teresa era la piratessa** perché ha sempre sognato di navigare per sentirsi libera (come conferma la figlia accanto a lei).

**Dina** che ha vinto tanti premi come **cantante** si esibisce con “Grazie dei Fiori” (N.B. voci di corridoio sostengono che questa signora avesse insegnato a cantare a Nilla Pizzi).

Vorrei parlare anche del desiderio della **signora Laila** che ha dell'incredibile! Udite, udite, avrebbe voluto essere **un'elicotterista!**



Concludo suggellando la longeva storia d'amore e di matrimonio tra **Anna e suo marito Carlo**, che hanno presentato al pubblico i lavori che facevano.

Potrei andare ancora avanti perché tutti i personaggi meritano di essere menzionati.

Certo, non sono mancati ballerini, musicisti e tanto altro ancora. Ringrazio tutte le persone che hanno reso possibile questa bella festa, tutti le persone ospiti, i parenti (alcuni venuti mascherati!), le operatrici e gli operatori, l'animatrice Daniela, la psicologa Martina e la coordinatrice Annalisa. ■



# Un Carnevale di sorrisi al Pertini

LA FESTA ALLA CASA RESIDENZA E CENTRO DIURNO PER PERSONE ANZIANE

a cura di Daniela Coman, Animatrice

Uno scoppietto di colori, musica e allegria ha riempito il grande salone della nostra struttura in occasione della festa di Carnevale. Un pomeriggio speciale, all'insegna della spensieratezza e della condivisione, che ha regalato emozioni autentiche alle persone ospiti, operatrici/tori e familiari.

Per l'occasione, **la struttura si è trasformata in un piccolo teatro di festa**: maschere, stelle filanti, palloncini, costumi hanno creato un'atmosfera vivace e accogliente. Le persone che ospitiamo e di cui ci prendiamo cura sono state vere protagoniste indossando con entusiasmo **costumi originali e divertenti**: c'era chi ha preferito i grandi classici del Carnevale italiano, chi ha preferito cappelli stravaganti e accessori colorati, e chi si è lasciata sorprendere da travestimenti creativi preparati con cura dal personale. **La musica ha accompagnato l'intero pomeriggio**, alternando brani

tradizionali e canzoni di una volta che hanno fatto riaffiorare ricordi e stimolato canti spontanei. Non sono mancati balli, battiti di mani e tanti sorrisi: anche i più timidi si sono lasciati coinvolgere dall'energia contagiosa della festa.

Momento molto atteso è stato quello della merenda, con **un ricco buffet di dolci tipici carnevaleschi**: chiacchiere croccanti, frittelle soffici, e altre golosità che hanno deliziato tutti. Condividere un dolce e una risata ha reso il pomeriggio ancora più speciale, rafforzando il senso di convivialità e appartenenza.

La festa di Carnevale non è stata solo un'occasione di divertimento ma anche **un prezioso momento di socializzazione e stimolazione**



**emotiva.** Vedere gli occhi delle persone ospiti brillare di gioia ci ricorda quanto siano importanti questi momenti di leggerezza, capaci di portare calore e vitalità nella quotidianità. Un sentito grazie va tutto il personale che con impegno e creatività, hanno contribuito alla riuscita dell'evento, dimostrando ancora una volta che la cura passa anche attraverso il sorriso.

Perché, in fondo, non è mai troppo tardi per indossare una maschera... e tornare un po' bambine! ■



# Un libro, tante emozioni

## Il piacere della lettura che conquista le persone ospiti del centro diurno Sandro Pertini

a cura di Daniela Coman, Animatrice e Daniela Ridolfi, Operatrice socio sanitaria

Al nostro centro diurno, ogni settimana, c'è un appuntamento speciale che unisce voci, ascolto e condivisione: **il laboratorio di lettura**. Un'attività semplice, ma capace di creare ponti tra persone, età diverse e storie di vita uniche.

Il gruppo è composto da persone che frequentano il nostro centro con età e patologie differenti, ognuna con il proprio vissuto e le proprie sensibilità. Proprio questa varietà rende l'esperienza ancora più ricca: **ogni lettura diventa uno spazio inclusivo**, dove ciascuna persona può partecipare ascoltando, leggendo qualche riga, commentando o semplicemente lasciarsi trasportare dalle parole.

Scegliamo **racconti brevi, poesie, brani di narrativa e testi legati alle stagioni o delle festività**: a volte sono storie divertenti, che strappano sorrisi e alleggeriscono la giornata; alte volte sono racconti più profondi, capaci di evocare ricordi lontani. Non è raro che da una semplice pagina nascano conversazioni spontanee: c'è chi ricorda l'infanzia, chi condivide un aneddoto di famiglia, chi ritrova emozioni dimenticate.

**La lettura ad alta voce diventa così uno strumento prezioso di stimolazione cognitiva ed emotiva**. Anche le persone più fragili, talvolta, sorprendono con un sorriso improvviso o una parola che arriva inaspettata, segno che la storia ha

toccato corde profonde.

L'atmosfera è raccolta e serena: in cerchio, nel silenzio attento dell'ascolto, condividiamo un tempo di qualità che va oltre la semplice attività. **E un momento di relazione autentica, dove ogni persona si sente accolta e valorizzata**.

Attraverso le parole dei libri, il Centro diurno si trasforma in un luogo dove le storie si intrecciano, **il passato dialoga con il presente e ogni voce trova spazio**, perché leggere insieme non significa solo sfogliare pagine, ma costruire legami, riscoprire emozioni e ricordare che ogni storia - proprio come ogni persona - merita di essere ascoltata. ■



# Mai generalizzare: non siamo tutti uguali

di Malek Rayes, ospite di Parco del Navile

Per anni e, purtroppo anche ai giorni nostri, l'essere arabo significava essere un potenziale terrorista o una persona aggressiva che maltrattava le donne e fa della violenza il suo credo principale. Insomma una persona pericolosa. Arabo + Musulmano = Terrorista.

Tutto è partito da quel maledetto 11 Settembre con l'attentato alle Torri Gemelle. Sono anche stati fatti dei test scientifici dove hanno chiesto alle persone di vari Paesi del mondo di chiudere gli occhi e di immaginare il prototipo del terrorista. La maggior parte dei soggetti ha pensato ad una persona con la barba lunga e di carnagione scura, in pratica un terrorista di origini arabe.

Eppure esistono tanti altre forme di terrorismo e di criminalità come ad es. la Yakuza o l'Ira irlandese, ma il primo pensiero va sempre all'Islam. Quando vivevo in Romania e poi a Londra mi è capitato personalmente di sperimentare questa cosa. Ho conosciuto persone di vari Paesi del mondo. Inizialmente tutto andava bene e la conversazione era piacevole, ma poi, quando mi chiedevano dove ero nato e capivano che ero di origine araba qualcosa in loro cambiava e lo si capiva dallo sguardo e da quel "Ah!" di risposta alla mia affermazione.

Un esempio di questo si verificò nella mia permanenza a Londra. Ero in classe con 4 studenti coreani, il primo giorno di scuola era obbligatorio presentarsi a tutta la classe. Mi presentai a tutti e nelle settimane successive notai

che questo gruppo più che "Buongiorno" non mi diceva. Pensai che, essendo coreani, volessero stare per i fatti loro, senza dare confidenza invece, dopo circa un mesetto, cominciammo a fare lavori di gruppo in classe dove mi capitava di stare con loro.

*Credo che, quando si conosce una persona, non sia importante da dove viene, né il colore della sua pelle e nemmeno la religione in cui crede, ma quello che la persona è nel suo carattere e se è simpatica e rispettosa, il resto non conta.*

Da questi momenti scolastici passati insieme nacque una bella amicizia, fatta anche di uscite serali di divertimento. Con una delle due ragazze iniziai una storia d'amore. Durante una di queste uscite mi spiegarono il motivo del loro prendere le distanze da me inizialmente: avevano paura perché ero arabo e temevano fossi una persona pericolosa. Esteriormente iniziai a ridere, dimostrando di prenderla sportivamente, ma dentro la cosa mi aveva ferito

perché ancora una volta l'apparenza aveva ingannato queste persone. Sicuramente anche tanti italiani all'estero hanno subito trattamenti uguali o peggiori, spesso a causa della mafia. Quante volte alla parola italiano la risposta è: "Ah...italiano, sud, Palermo, Mafia". Probabilmente è successo almeno una volta ad ognuno di voi eppure l'Italia è un paese bellissimo e pieno di cose meravigliose, ma la gente spesso ragiona per stereotipi e gli piace giudicare senza conoscere, citando solo quello di negativo che ci differenzia e ci può dividere dagli altri. Credo che, quando si conosce una persona, non sia importante da dove viene, né il colore della sua pelle e nemmeno la religione in cui crede, ma quello che la persona è nel suo carattere e se è simpatica e rispettosa, il resto non conta.

Certamente se questi fossero i criteri con cui le persone socializzano questo povero mondo sarebbe decisamente migliore e bello per tutti.

Vi voglio bene.

# JACKSON C. FRANK

**JACKSON C. FRANK** [COLUMBIA, 1965]



A cura di Sergio Palladini, Operatore

“Ho sentito una canzone alla radio, l'altro giorno, e l'uomo che la cantava si chiamava Carnival. È una cosa assurda, perché quello è il mio nome da clown al lavoro, e fino a poco tempo fa era come se nessuno mi vedesse. Persino io non sapevo se esisteva davvero”. È con queste disarmanti parole che l'alienato protagonista di *Joker*, celebre pellicola di qualche anno fa, confessa a un'assistente sociale il suo bisogno di sentirsi compreso. E proprio le note di quella canzone (*My Name Is Carnival*) accompagnano il personaggio principale del film mentre cancella con un pennarello alcune parole della targa appesa all'ingresso della sua ex ditta, trasformandone il monito da “Non dimenticare di sorridere!” a “Non sorridere!”. Un commento sonoro molto indovinato, sia perché Arthur Fleck (*alias Joker*) è sul serio convinto che siano la tristezza e il mal di vivere a dettare le regole del gioco, sia perché tale amara persuasione è radicata anche nella musica di Jackson C. Frank, misconosciuto *folksinger* americano degli anni '60, autore di questo brano e dell'ancor più rivelatorio *Blues Run The Game*, toccante autoritratto di un giovane sulla strada verso l'autodistruzione: “*Catch a boat to England, baby / Maybe to Spain / Wherever I've been and gone / The blues are all the same*”.

Una nave per l'Inghilterra, Frank la prende davvero appena maggiorenne per dimenticare la tragedia vissuta

da bambino, quando è uno dei pochi scampati all'incendio della sua scuola a Buffalo, nei pressi di New York. I profondi segni sulla pelle e nell'anima se li porterà addosso tutta la vita, ma almeno per un po' riesce a mascherarli grazie alla chitarra acustica che impara a suonare durante la lunga convalescenza e che lo porta a esibirsi prima nei locali del Greenwich Village e poi dall'altra parte dell'Atlantico.

Al suo arrivo a Londra, Jackson incontra subito il favore del nascente giro *folk*, da una Sandy Denny ancora lungi dalla fama (con i Fairport Convention) alla coppia Bert Jansch e John Renbourn (viceversa già in marcia per la gloria con i Pentangle), da Al Stewart (poi autore della famosissima *Year Of The Cat*) a un altro illustre espatriato (provvisorio) quale Paul Simon. E sono proprio questi ultimi due a comparire sull'unico album di Frank: il primo suonando la chitarra in un pezzo, il secondo nel ruolo decisamente più importante di produttore e, grazie ai diritti d'autore del primo disco di Simon & Garfunkel, di finanziatore. Edito dalla Columbia, Jackson C. Frank raccoglie dieci perle di *folk-blues* austero e malinconico, eppure potente come un presagio e affilato come una lama. Spartane canzoni per voce e chitarra che sembrano nate in un eremo (*Here Comes The Blues*, *Kimble*) oppure riportate in vita da un remoto passato elisabettiano (la lunare *Milk and Honey*, splendida), in una mescolanza di radici

proprie e prese in prestito (la spettrale *I Want To Be Alone*, conosciuta anche come *Dialogue*, appare nell'inquietante



finale del film *Electroma* dei Daft Punk, in cui un uomo avvolto dalle fiamme cammina al rallentatore nel buio della notte). E poi, naturalmente, ci sono *My Name Is Carnival* e *Blues Run The Game*, di cui si innamorano pure Donovan e un giovane Nick Drake. Insomma,



un mezzo capolavoro. Ma l'album vende poche migliaia di copie, la Columbia non rinnova il contratto e l'ispirazione svanisce.

Espulso dalla Gran Bretagna, Frank riattraversa l'oceano e la sua vita diventa un calvario che fa male ripercorrere in tutte le sue stazioni. Trova lavoro come giornalista a Woodstock, si sposa e ha due figli, ma il primogenito muore per una rara malattia, il matrimonio fallisce e lui cade in una profonda depressione. Poi comincia a ingrassare a causa dei disturbi alla tiroide di cui soffre sin dai tempi dell'incendio, gli viene diagnosticata una grave forma di schizofrenia paranoide e iniziano i ricoveri in case protette e cliniche psichiatriche.

Nei primi anni '80 torna a vivere a casa dei genitori, costretti a seguirlo ogni giorno come ombre. I vecchi amici musicisti non fanno molto per tirarlo fuori da questa situazione e Jackson scappa a New York con l'idea fissa di contattare qualcuno di loro. Ma la sua scarsa lucidità mentale rende vano ogni tentativo e così si ritrova a vivere come un senzatetto nei bassifondi della città.

Passa un decennio e quasi tutti lo credono morto. Lui però sopravvive grazie ai servizi sociali, che gli danno un assegno mensile e un appartamento. Jim Abbott, un fan messosi sulle sue piste a metà degli anni '90, lo rintraccia e cerca di organizzargli un ritorno sulle scene. Troppo tardi, come scrive lo stesso Abbott nella biografia tradotta da poco in italiano ("Jackson C. Frank - La luce chiara e dura del genio"). Una pallottola vagante, sparata per gioco da un gruppo di ragazzini con un fucile ad aria compressa, colpisce Jackson in un occhio, facendogli perdere metà della vista e costringendolo all'ennesimo ricovero in una residenza per anziani, dove muore per infarto a soli 56 anni. Un destino beffardo come la risata del Joker, perché nella vita è davvero il blues che conduce il gioco: per tutti, ma per qualcuno di più.



Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano? Scrivici (scoop@cadiai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!



### Insalata di asparagi

#### Ingredienti:

- 1 mazzo di asparagi
- 2-4 fette di pane rustico
- ricotta salata
- 1 limone
- olio extravergine di oliva
- sale
- pepe

#### Procedimento:

Scegliete asparagi molto freschi, d'un verde deciso e metteteli a marinare in un'emulsione di olio e limone. Il tempo di marinatura è necessario affinché gli asparagi si ammorbidiscano e risultino meno coriacei, più flessibili. Noterete che si sono ammorbiditi perché si piegheranno con più facilità, restando comunque croccanti. Una volta marinati vanno serviti con scaglie di ricotta salata e briciole croccanti di pane ai cereali tostato. Gli asparagi in insalata sono subito pronti per un contorno o un antipasto deliziosi e originali.

# Convenzioni in favore delle socie e soci

## CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali.

Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore, circolatori, disfunzioni metaboliche.

Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni.

Sconti validi anche per le sedi di Ferrara e in Veneto.

## CORNICIART

Via Pirandello, 14/B, Bologna  
Tel. 051 514230

Sconto del 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

## FARMACIA S. ANNA

Via Don Minzoni 1, Bologna  
Tel. 051 252273

Sconti per socie e soci sui prodotti a condizioni agevolate.

## FERRED - Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAL.

## FINI SPORT

Sconto del 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo nei punti vendita di Bologna:

Via Indipendenza 52, Bologna  
Via San Giuseppe 1/C, Bologna  
Piazza VIII Agosto 4/D, Bologna

## FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e, Bologna  
Sconto del 20% su tutti i prodotti eccetto cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

## GRUPPO GRANAROLO

Sconto del 10% su tutti i prodotti in negozio e *on line* collegandosi al sito [www.spacciogranarolo.it](http://www.spacciogranarolo.it)

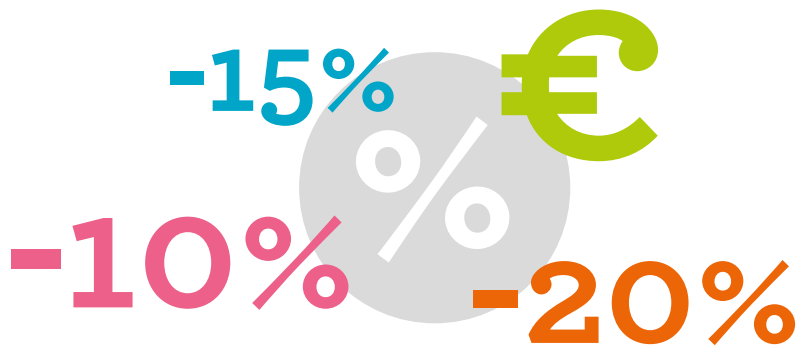
## OTTICA GARAGNANI

In tutti i negozi a Bologna:  
Via Montegrappa 3/2b  
Tel. 051 222622  
Via Mazzini 146p, Tel. 051 397302  
Via S. Stefano 38, Tel. 051 222487  
Sconto del 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.  
Valido anche per i familiari dei soci.

## POLI AUTOSERVICE

Via Bologna, 108  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.  
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 821471 o via mail: [poli@poliauto.it](mailto:poli@poliauto.it).

**controlla qui  
gli ultimi aggiornamenti**





**10% DI SCONTO**  
*online  
e in negozio*

Cari Soci, abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità e **garantirà a noi soci Cadiai di godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... **BUONA SPESA!**

*Ampio assortimento di prodotti a prezzi spaccio!*



*Contro lo spreco alimentare!*

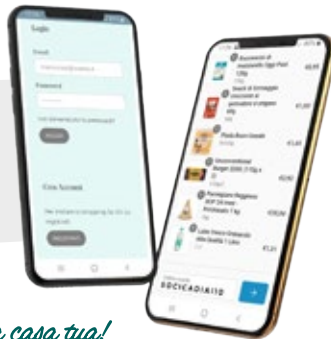
**TANTE OFFERTE SU ARTICOLI CON UNA SCADENZA PIÙ VICINA.**



**SCONTO DEL 10% SU TUTTI I PRODOTTI**

[WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT](http://WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT)

IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO *online*



IN 2 SEMPLICI STEP:

1. REGISTRAZIONE E LOG IN CON E-MAIL;
2. INSERIMENTO CODICE SCONTO

**SOCICADIAI10**

NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO DEL CHECK OUT.



*La spesa direttamente a casa tua!*

Consegna gratuita per ordini superiori ai 30€.  
Consegna a partire dalle 48 ore successive all'ordine.



**IN NEGOZIO**  
*Spaccio Granarolo*  
**SCONTO DEL 10% SU TUTTI I PRODOTTI**  
MOSTRANDO IL BADGE AZIENDALE

**BOLOGNA**

Via Cadriano, 27 • Bologna  
T. 051 41 62 722  
casalebo@granarolo.it

**MODENA**

Via Emilia Est, 194 • Castelfranco Emilia  
T. 059 45 46 42  
casalemo@granarolo.it

**GIOIA DEL COLLE**

Via Federico II di Svevia 26, Z.A. • Gioia del Colle  
T. 080 34 82 672  
casalegc@granarolo.it



*Segui CADIAI sui social*



*Newsletter*

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito [www.cadai.it](http://www.cadai.it)





Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo [scoop@cadi.ai](mailto:scoop@cadi.ai)  
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna